

**La legge passa alla Camera
Matrimonio sciolto in 6 mesi**

Dopo il divorzio «breve» ci si sposerà al Colosseo

Di Mario e Novelli
→ a pagina 9



Nuovo regolamento

Dal Colosseo all'Olimpico Sposarsi a Roma diventa business

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Pronunciare il fatidico «Sì» all'ombra del Colosseo, in riva al mare di Ostia, o perché no,

allo stadio Olimpico. Stile americano, certamente, ma perché negare un sogno, privarsi di risorse preziose ed evitare ai novelli sposi e ospiti a seguito fastidiosi spostamenti? Per

questo l'Assemblea capitolina, con 25 voti favorevoli, ha dato il via libera definitivo alla delibera proposta dal coordinatore della maggioranza, Fabrizio Panecaldo (Pd).



La delibera, nello specifico, modifica il regolamento comunale offrendo la possibilità di riconoscere come luoghi pubblici delle aree riservate alla cerimonia civile. Il bando del Comune, che si ripeterà ogni anno, sarà pubblicato entro l'estate e raccoglierà le domande di "riconoscimento" di sede idonea ai matrimoni. Una volta ottenuto l'accreditamento si pagherà una sorta di "canone" annuale al Comune che riconosce quell'area (ad esempio di una villa adibita a ricevimenti) come luogo pubblico e nella disponibilità del Comune. Ovviamente nel conto ci sarà anche la diaria per il funzionario di stato civile.

Un regolamento ad hoc poi fisserà le tariffe, che già oggi sono differenziate a seconda della residenza: i romani pagano circa 150 euro per la Sala Rossa, la chiesetta sconosciuta a Caracalla, o le sale messe a disposizione a Ostia e nel VII Municipio; per i non residenti il prezzo è di circa 1.200 euro. Tariffe che aumenteranno in base alla location. E a Roma non mancano. In effetti pensare di pronunciare il «sì» al Colosseo, perché no, all'Olimpico può

essere un business da milioni di euro. Non a caso, i tour operator hanno già mostrato inter-

resse e il Municipio XV ha già votato una mozione per aprire ai matrimoni la Torretta di Ponte Milvio, quella dei lucchetti per intenderci. «Finalmente, con l'approvazione della delibera Sposarsi a Roma, la Grande Bellezza sarà a disposizione per i matrimoni civili - ha commentato Panecaldo - non più solo Campidoglio e Terme di Caracalla per dirsi il fatidico sì: romani e non, nubendi in arrivo da tutto il mondo, coppie che festeggiano nozze d'argento, d'oro e di platino, potranno farlo all'interno delle più belle cornici di Roma. E non solo nelle location pubbliche, ma anche in quelle di particolare prestigio e qualità architettonico - paesaggistiche che i privati proporranno a questo scopo e che saranno autorizzate dal Campidoglio. Le ricadute per il turismo, l'accoglienza, l'indotto occupazionale per i giovani e non, la stessa riqualificazione del prestigioso patrimonio della Capitale sono intuibili, ma di una portata che po-

trebbe andare oltre ogni rosea previsione. Se poi pensiamo che, con il preventivo accordo del Mibac, lo stesso Colosseo potrebbe diventare il palcoscenico di questi lieti eventi, la capacità attrattiva della Città Eterna ne uscirebbe ulteriormente potenziata». Soddisfazione è stata espressa anche dalle presidenti delle Commissioni alle Politiche Sociali, Erica Battaglia e allo Statuto, Svetlana Celli. Ed è proprio sul potenziale turistico che punta l'assessore al Commercio e turismo di Roma Capitale, Marta Leonori: «Consentire ai cittadini di sposarsi in una grande varietà di luoghi disseminati per Roma è un simbolo di una città accogliente ed inclusiva. Un provvedimento che certifica una volta di più quanto rilevato anche dal secondo sondaggio annuale Cities survey realizzato da Tripadvisor che premia Roma in ben due categorie, come Miglior città per cultura e Miglior città per attrazioni. Il turismo e la cultura, come dimostrano i dati in costante aumento su arrivi e presenze in crescita, sono due motori di sviluppo fondamentali per questa città su

cui puntiamo con grande convinzione». Ma non è finita. Martedì prossimo l'Assemblea capitolina discuterà la proposta di Imma Battaglia (Sel) sull'istituzione del registro delle Unioni civili. Se approvato il business dei matrimoni potrebbe presto aprirsi anche al mondo gay. Una prima doccia fredda arriva tuttavia in serata quando il ministro ai Beni Culturali, Dario Franceschini commenta la possibilità di concedere il Colosseo per i matrimoni con un «Mi pare un'idea molto stravagante...».

Unioni civili

Martedì si decide

se istituire il registro

nella Capitale

Tariffe

Verranno stabilite

in base al prestigio

delle location

Il bando

Riconoscerà i siti

pubblici e privati

idonei alle cerimonie



INFO



Il permesso necessario

Per sposarsi al Colosseo serve un nulla osta del Ministero per i Beni culturali. Ma il nuovo regolamento del Campidoglio è stato accolto con «freddezza» dal ministro Franceschini che l'ha definita «un'idea stravagante»

